

Essere il miele

(Parte 1)

Quando arriva l'esperienza diretta, c'è qualcosa che sente il bisogno di averne ancora.

Esamina questo bisogno di averne ancora. Vedi se non è altro che un pensiero. Le nostre idee sul risveglio ci tengono in un limbo eterno: continuiamo ad aspettare che accada qualcosa. È come se portassimo dietro un elenco di cose che dovrebbero costruire il risveglio, convinti che le nostre immagini e nozioni sulla verità siano esatte. Una lista delle idee sul risveglio a cui siamo più legati potrebbe contenere queste parole: "Quando mi risveglierò, finalmente finiranno tutti i miei Problemi", "Quando saprò chi sono non proverò più dolore", "La libertà è essere costantemente in uno stato di estasi". Da questo si conclude che se capita un problema nella vita, significa che non siamo la verità. Se è ancora presente la capacità di provare dolore, vuol dire che non sappiamo chi siamo; e finché non siamo in estasi, è certo che non siamo liberi. Tali fantasie ci intrappolano in una continua spirale fatta di separazione. In realtà, questo elenco di cose che dovrebbero esserci nel momento in cui saremo liberi mina le basi della libertà stessa.

Nella mente dei ricercatori spirituali turbinano molti pensieri di questo tipo. Ma un pensiero da solo non ha alcun potere, a dargli vita è solamente il credito e la fiducia che gli si accorda. Quindi, pensando a questi ostacoli, gli dai vita. E poi

incomincia percepirli davvero, e così l'illusione
l'illusione si ingrossa e la mente incomincia a
combatterci come se non se la fosse inflitta da sé.
Sembra che qualcosa sia abituato a perpetuare e a
mantenere in vita il senso di un sé indipendente.

Essere il miele

(Parte 2)

Va bene che non ho bisogno del pensiero, però lui resta là.

E lascialo là il pensiero! Non cercare neanche di metterlo da parte, ignoralo. I saggi hanno fatto questo: hanno ignorato i suggerimenti dei pensieri, fino a farli inaridire gradualmente. Se non si presta alcuna attenzione ai pensieri ripetitivi che sono frutto dei condizionamenti, quando poi dal vuoto scaturisce un pensiero puro c'è una grande chiarezza. Un pensiero puro non si accompagna affatto all'angoscia o ha un senso di bisogno. Un pensiero nella sua purezza è senza peso, per il fatto che non ha intenzioni nascoste: è vivo ed entra in azione spontaneamente. Non c'è bisogno di imparare a discernerlo dagli altri. Hai soltanto questo compito: nel momento in cui appaiono dei pensieri che dicono: "Vieni con noi", tu esercita la facoltà di riconoscere che sei solo l'osservare. A quel punto l'invito perde la sua attrattiva e dalla sua calma che rimane sorge un discernimento naturale.

È davvero così semplice? Sì è per questo che la mente lo rifiuta sentenziando: "Non basta!". Nel corso dei millenni i saggi, ognuno a suo modo, hanno rivelato l'eterna causa della sofferenza umana: voglio vivere la beatitudine del Sé, ma non vogliono essere in Sé. Tu vuoi solo assaporare il miele, ma non vuoi essere il miele. Il miele non può sentire il gusto del miele! È impossibile. Dal momento che vuoi continuare

a sentire il gusto la via che conduce alla verità non finirà mai. E il motivo per cui ti attrae tanto un "percorso", tipo: "Sette passi verso la libertà ". E dopo aver compiuto il settimo passo, ne tiri fuori altri, e tutti i libri e i vari percorsi e pratiche spirituali esistenti ti vengono in aiuto. Tu li utilizzi al fine di rimandare a dopo la scoperta del sé, che in realtà è immediata. Ciò a cui ti interessi a tutti i sapori possibili, per cui la verità ti sfugge. Tu dici di volere la libertà, ma la vuoi a rate. La libertà è. Non si può suddividere in pacchettini ben confezionati, in passi da compiere uno dopo l'altro.

Tu ti chiedi: "Ma che senso ha essere liberi, se non sa di niente?". Tutti gli esseri sono assuefatti al sapore delle esperienze: ai contrasti, agli attriti, le tensioni, gli imprevisti, i drammi, le promesse. Ami anche i fallimenti.

I saggi si godono le cose in modo più puro: senza attaccamento, senza dipendenza, senza desiderio, senza bisogno, senza paragoni. Il loro godimento è fresco, proprio come era per te da piccolo. I saggi si gustano il mondo, ma non soffrono la causa del mondo. Un'esperienza per loro è solo un gusto che scorre all'interno di quel corpo di gioia che sono. Non c'è un "io" che è coinvolto nell'esperienza, quindi non c'è nulla da perdere o da guadagnare. C'è un'estasi che è al di là del sapore del miele: essere il miele la cosa suprema!

Mooji